

Bruxelles, 7 giugno 2021
(OR. en)

Fascicolo interistituzionale:
2018/0249(COD)

9318/21
ADD 1

CODEC 798
JAI 655
FRONT 207
VISA 110
SIRIS 51
CADREFIN 269
COMIX 291

NOTA PUNTO "I/A"

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
Oggetto:	Progetto di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce, nell'ambito del Fondo per la gestione integrata delle frontiere, lo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti (prima lettura) - Adozione della posizione del Consiglio in prima lettura e della motivazione del Consiglio = Dichiarazioni

Dichiarazione della Grecia

La Grecia esprime preoccupazione per i calcoli effettivi delle dotazioni nazionali elaborati dalla Commissione europea; tali calcoli per il periodo 2021-27 sembrano dare luogo a una disponibilità di finanziamenti del tutto inadeguata a coprire le esigenze reali. Vi è quindi il rischio imminente di una riduzione o addirittura un'interruzione del tutto indesiderate dei programmi di accoglienza, integrazione e protezione rivolti ai richiedenti asilo e ai beneficiari di protezione internazionale. La Grecia attende con interesse di collaborare in modo costruttivo con la Commissione europea al fine di attenuare tale rischio ed evitare di compromettere i programmi per via della mancanza dei fondi necessari.

Dichiarazione di Malta

Accogliamo con favore gli sforzi profusi per raggiungere un accordo provvisorio con il Parlamento europeo sul regolamento che istituisce il Fondo Asilo e migrazione (AMF), sul regolamento che istituisce il Fondo Sicurezza interna (ISF) e sul regolamento che istituisce lo strumento per la gestione delle frontiere e i visti (BMVI) nell'ambito del Fondo per la gestione integrata delle frontiere, illustrati rispettivamente nei documenti ST 6486/21, ST 6487/21 e ST 6488/21. Considerata l'esigenza di istituire quanto prima i rispettivi fondi per il periodo 2021-2027, Malta può accettare gli accordi provvisori raggiunti.

Tuttavia, Malta ricorda le preoccupazioni espresse in merito alla condizionalità del 10 % inclusa orizzontalmente nella revisione intermedia per i tre fondi e resta del parere che tale condizionalità provochi delle difficoltà in termini di attuazione e possa comportare un'inutile perdita di fondi.

Dichiarazione della Slovenia

La Repubblica di Slovenia auspica che il quadro finanziario pluriennale sia adottato quanto prima ed esprime grande apprezzamento per gli sforzi e l'efficienza delle precedenti presidenze nella gestione di questi tre complessi fascicoli (fondi).

La Repubblica di Slovenia accoglie con favore l'inclusione di alcuni degli elementi proposti nell'attuale proposta di compromesso; tuttavia, essa non affronta ancora in modo adeguato la situazione alle frontiere esterne dello spazio Schengen che non sono frontiere esterne dell'UE, questione da noi sollevata ripetutamente nel corso dei negoziati.

I negoziati hanno messo a nudo tutte le difficoltà e le conseguenze indesiderate che la Repubblica di Slovenia potrebbe trovarsi ad affrontare dal momento che lo status specifico di tale frontiera non è mai stato definito in modo chiaro o adeguato nei diversi strumenti giuridici.

Negli ultimi anni la legislazione dell'UE ha imposto numerosi obblighi supplementari da mettere in atto alle frontiere esterne, che nella maggior parte dei casi comprendono le frontiere esterne dello spazio Schengen. Si è cominciato con l'introduzione delle verifiche sistematiche obbligatorie di tutti i viaggiatori e i documenti di viaggio per poi passare al sistema di ingressi/uscite, a EUROSUR, al Fondo per la gestione integrata delle frontiere e al regolamento sugli accertamenti.

La Repubblica di Slovenia è consapevole dei suoi obblighi e intende rispettarli pienamente. Ciò detto, non è ragionevole attendersi che tutti i costi dei miglioramenti delle infrastrutture siano interamente a carico del bilancio nazionale della Repubblica di Slovenia.

Riteniamo inaccettabile che per tutto questo tempo siamo stati svantaggiati rispetto ai paesi che si trovano alla frontiera "permanente" dello spazio Schengen e desideriamo pertanto trovare una soluzione adeguata.

Abbiamo dovuto far fronte allo stesso problema nell'attuale quadro finanziario pluriennale (2014-2020): esso contiene le stesse limitazioni, che si sono rivelate molto problematiche nella pratica.

Con la presente dichiarazione intendiamo pertanto sottolineare in particolare l'importanza di prestare la dovuta attenzione alla situazione specifica delle frontiere esterne dello spazio Schengen che non sono frontiere esterne dell'UE.

L'articolo 5, paragrafo 4, lettera a, non affronta adeguatamente la specificità delle frontiere interne a cui i controlli non sono ancora stati soppressi. Il considerando 24, con la sua attuale formulazione, è di scarsa utilità, in quanto non giustifica ancora investimenti nella costruzione di infrastrutture nuove/aggiuntive alla frontiera con la Repubblica di Croazia.

In pratica, per la Repubblica di Slovenia ciò significa che non possiamo finanziare, ad esempio, l'ampliamento dei valichi di frontiera o la costruzione di nuove infrastrutture grazie ai fondi dell'UE, ma possiamo solo ammodernare le infrastrutture esistenti (sostituendole o facendone la manutenzione).

La Repubblica di Slovenia ritiene che tutti i problemi e le conseguenze indesiderate cui potremmo far fronte a causa della situazione specifica alle nostre frontiere esterne dello spazio Schengen che non sono frontiere esterne dell'UE potrebbero essere evitati includendo nel considerando 24 edifici, sistemi e attività in aggiunta alle infrastrutture.